

Detrazioni

Buona soluzione della Commissione Finanze

Ruggero Paladini

In un precedente intervento si era segnalato che la soluzione emersa al Senato creava uno scaglione implicito tra i 28.000 ed i 35.000 euro. Un giornale di destra aveva ripreso il pezzo, parlando però di un PD che aggravava il peso fiscale sui redditi medi. Interpretazione sbagliata, perché le detrazioni (fino a 35.000) venivano aumentate, e quindi l'aliquota media diminuiva. Era l'aliquota marginale implicita che, tra 28.000 e 35.000, subiva un aumento.

La Commissione Finanza della Camera ha corretto il difetto, fissando la detrazione iniziale a 1.880, riducendola quindi lievemente, e facendola scendere di 4,51 euro ogni cento fino a 28.000, cioè fino al limite del secondo scaglione. Dopo i 28.000 la discesa si attenua, essendo di 3,62 euro ogni cento, terminando quindi a 55.000, cioè alla fine del terzo scaglione. Le prime tre aliquote marginali effettive sono quindi 27,51 fino a 15.000, 31,51 fino a 28.000, 41,62 fino a 55.000.

Un'altra ottima misura presa è l'eliminazione di quei piccoli aumenti di detrazione per i lavoratori tra 23.000 e 28.000, che erano stati introdotti (con la finanziaria 2007) su pressante richiesta del Ministro Ferrero. Si trattava di aumenti compresi tra 10 e 40 euro, non al mese, ma all'anno. Claudio De Vincenti ed il sottoscritto li chiamavamo "i francobolli".

La spezzata che caratterizza la detrazione attuale è stata quindi fortemente ridotta, anche se non eliminata. Il risultato è che ora le prime due aliquote si differenziano di quattro punti percentuali, quindi in modo significativo. Certo con un po' più di risorse si sarebbe potuto eliminare la spezzata, lasciando la detrazione iniziale a 1.840 euro e facendola scendere linearmente di 3,92 euro ogni 100 fino a 55.000. In questo modo lo stacco tra le prime due aliquote sarebbe aumentato, con un ritocco in basso della prima ed in alto della seconda.

L'esiguità delle risorse impiegate impedisce che i lavoratori interessati percepiscano un tangibile beneficio. A 15.000 euro di reddito lordo l'incidenza dell'IRPEF per un lavoratore single scende da 14,0 a 12,57, una diminuzione percentuale di 11%, ma a 30.000 la diminuzione si è ridotta all'uno per cento, scendendo da 22,95 a 22,71. C'è da aggiungere poi

che lavoratori con reddito intorno ai 15.000, con carichi di famiglia e altre spese detraibili, si trovano già oggi ad imposta netta zero.

In sostanza vi è un leggero aumento della progressività che riguarda però solo i redditi bassi e medi; già a 24.000 euro un lavoratore single ha un'incidenza pari a quella media di tutta l'IRPEF: 19,7. Rimangono alcuni aggiustamenti da compiere, in particolare sulle detrazioni dei redditi da pensione, che non sono state ritoccate. Per diminuire poi l'incidenza sui lavoratori medi (tra 15.000 e 30.000 vi sono circa nove milioni di lavoratori dipendenti), le risorse necessarie sono almeno dieci volte maggiori.